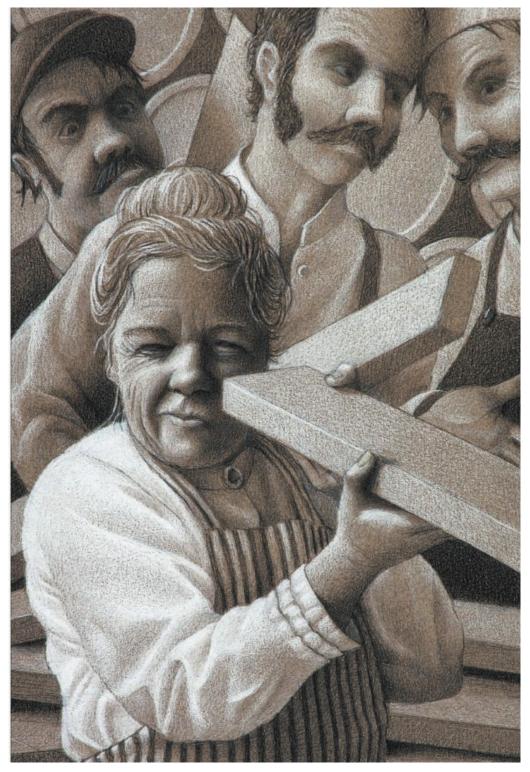
ragazzi





Chris Van Allsburg "La Regina delle Niagara Falls" Logos pp. 50, €18



UNA STORIA VERA

Giù per le cascate chiusa in un barile: l'impresa di Annie

Ha 63 anni e sopravvive, avrà fama ma non fortuna

FERDINANDO ALBERTAZZI

n'idea dell'avventura come rivalsa, Annie Edson Taylor se l'era fatta collezionando batoste su batoste. Nata il 24 ottobre 1838 ad Auburn, New York, a soli diciotto anni aveva già la fede nuziale al dito e dopo sette anni non idilliaci di matrimonio rimase vedova e senza un cent. Determinata e caparbia, si rimboccò subito le maniche e aprì a Bay City, in Michigan, una scuola di danza, seguita da una scuola di musica in Ontario. Ma dovette vedersela con una malasorte altrettanto risoluta che la seguì anche in Texas e in Messico, dove continuò ad azzerarle piani e prospettive. Tornata a Bay City, Annie non si diede per vinta e avviò una scuola di galateo per i rampolli della buona società. Si iscrissero molti allievi e sembrava davvero fatta, invece le restò soltanto l'amaro in bocca.

Era dunque al tappeto? Macché: per affrancarsi dai fallimenti, Annie si mise a pensare in grande. E quando venne a sapere del clamore suscitato dall'acrobata francese Charles Blondin nel 1859 e un anno dopo dal funambolo canadese noto come Il Grande Farini, che avevano guardato le cascate del Niagara dall'alto in equilibrio su una fune, eccoil colpo di genio. La notorietà e il benessere, se non addirittura la ricchezza, le sarebbero arrivati da una impresa che avrebbe stupito il mondo: un tuffo tra quelle acque in picchiata da un'altezza di 51 me-

tri, chiusa per 17 minuti in un barile di quercia.

E proprio mentre Annie Edson Taylor è intenta all'organizzazione e alla messa a punto del memorabile evento, la intercetta Chris Van Allsburg, autore e artista statunitense (tra i suoi titoli spiccano Juma*nji*, albo illustrato per i bambini e il romanzo per i ragazzi Polar Express, poi trasformati in serie televisive di animazione e in film di cassetta). Affascinato dalla scommessa con la morte dell'intrepida Annie, Chris mette mano a penna e matite colorate per raccontare ai ragazzini *La Regina delle Niagara Falls*, farcendo la narrazione di strepitose tavole iperrealistiche.

Disegnato di suo pugno il barile e lavorando insieme a tre esperti bottai, Annie «scelse personalmente ogni singolo pezzo di quercia bianca, per quel barile tenuto insieme da cerchi di ferro, alto 140 centimetri e pesante più di 70 chili. Era un oggetto in grado di superare le cascate senza rompersi, tuttavia ciò non significava che una persona riuscisse a sopravvivere, lì dentro. Avrebbero comunque aiutato il gran numero di cuscini, una sorta di rivestimento interno per attutire gli inevitabili colpi dello sballottamento, le diverse maniglie di metallo a cui aggrapparsi e la cinghia di cuoio per legarsi saldamente».

tà e il benessere, se non addirittura la ricchezza, le sarebbero arrivati da una impresa che avrebbe stupito il mondo: un tuffo tra quelle acque in picchiata da un'altezza di 51 me
Affidata all'agente Frank Russell la regia della grancas-sa mediatica, che il 24 ottobre del 1901 richiamò intorno alle cascate decine di giornalisti e migliaia di spettatori, Annie

festeggiò il suo sesssantatreesimo compleanno salendo sulla barca dei due accompagnatori. Che, raggiunto un isolotto in prossimità delle cascate, la sistemarono nel barile. Lo chiusero ermeticamente e lo portarono «vicino al punto di non ritorno, dove il fiume accelera verso l'orrido precipizio e nessuna barca potrebbe più resistere alla sua forza d'attrazione». La folla seguì il volo del barile con il fiato sospeso, trepidò quando scomparve nell'impeto dei vortici, emise un sospiro di sollievo nel vederlo riaffiorare ed esplose in un applauso liberatorio appena Annie venne fatta uscire, acciaccata però viva.

Pareva che la fortuna le spalancasse finalmente le braccia, ma la gente che accorreva a frotte per sentirla raccontare la sua storia, non si capacitava che quella vecchietta ne fosse l'artefice e ben presto la curiosità scemò. Per di più Frank si dileguò con il barile, sperando in una vendita favolosa. Annie riuscì a riappropriarsene e si affidò a un altro agente, con il quale andò anche peggio: il barile sparì di nuovo e non fu più ritrovato. E lei, che si era votata a un rischio mai preso prima «per motivi solo e unicamente finanziari», schiantò un'ennesima volta contro il pollice verso della sorte. Morì in povertà a 82 anni, sul volto un accenno di sorriso: il destino, che l'aveva bersagliata senza pietà, almeno non le aveva impedito di diventare la regina delle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL ROMANZO

Chi conosce il passato può cambiare il futuro

Laura Pezzino racconta di Cora, 12 anni, che nel paesino della nonna trova nuovi amici e una biblioteca

VALENTINA DE POLI

ai nel tuo cuore un ruscello, / dove alitano umili fiori, / scendono a bere timidi / uccelli, e treman l'ombre? Ho incontrato questi versi di Emily Dickinson nel romanzo, come un fiore tra le pagine, una sorpresa emozionante, leggendo *Il giorno in cui*

cambiò ogni cosa quando il cielo di aprile rinnova quotidianamente una promessa verso
l'estate. Anche il libro di Laura Pezzino, il suo primo dedicato ai giovani lettori, è una
promessa che fa viaggiare i
pensieri verso la fine della
scuola, quando dopo il suono
dell'ultima campanella
dell'anno comincia "l'altra vita", e niente è più prevedibile.

La copertina color pesca, come ama definirla l'autrice, già racconta di un incrocio di biciclette, di vento nei capelli, di luce dei campi di grano puntinati di papaveri rossi: tutto conduce a quando «l'aria profuma di paglia ed estate». Poi, svoltando nelle pagine, dalla prima all'ultima si ritrova il sapore di quelle vacanze "quasi per caso", dove capiti perché

devi, dove non c'è mare e non c'è montagna ma c'è un paesino tranquillo - una volta, forse ancora oggi, si sarebbe detto "vado in campagna con i nonni" – e dove però, se hai quell'età, succede la vita.

La vita in accelerazione inconsapevole è quella di Cora, 11 anni quasi 12, li compirà nel romanzo, che ama leggere, fa parte di un bookclub e

sogna di diventare una scrittrice. Accompagnata dalla mamma, arriva a Brisca, un piccolo borgo dell'Appennino tosco-romagnolo, nella casa della nonna dove ad attenderla c'è una Camera Verde tutta per lei. Dopo la prima notte trascorsa nel nuovo letto un po' antico, aprendo gli occhi percepisce che può esistere una vita alternativa a



Laura Pezzino "Il giorno in cui cambiò ogni cosa" Piemme pp. 176, € 16, dagli 11 anni





Come partecipare

Avete letto un bel libro e volete farlo conoscere a tutti? Inviate la vostra recensione a **tuttolibri@lastampa.it**



quella di città e che «era esattamente così che se l'era immaginata, la stanza in cui avrebbe scritto il suo primo romanzo». Infatti, il cuore le fa «una capriola proprio lì sotto il pigiama». Cora non ha mai conosciuto bene la nonna, che ora è ricoverata poiché la malattia che l'ha colpita non le consente più di vivere da sola. Nonna Irma non c'è, ma è una presenza bellissima, malinconica e salvifica che aleggia su tutto il romanzo. La casa, il bar di cui è proprietaria, il paese e le persone che lo abitano: tutto riconduce a lei. Ma anche alla figlia Tilda che è tornata nei luoghi della sua infanzia controvoglia, con l'anima indebolita dalla depressione e con il distacco rancoroso di una relazione mamma-figlia (nonna-mamma agli occhi di Cora) compromessa mille anni fa, di cui si sa poco e che crea una distanza anche tra Tilda e Cora.

In zona sentimenti è tutto sospeso, irrisolto, non detto. S'intuisce solo il dolore di vite di cui varrebbe la pena sapere di più, che non ti lasciano entrare, solo accostare. Ma per fortuna la voglia di vita di Cora è più forte di tutto, e senza quasi accorgersene decide di forzare la serratura del passato. È incoraggiata dall'energia di un piccolo paese di provincia, uno di quei borghi sorridenti di cui l'Italia è ricca e che hanno il potere di farti sentire bene

quando ci arrivi da forestiero. Un paese che ti fa sentire importante. A Brisca Cora incontra nuovi amici, in particolare Mina dai capelli blu, coetanei e adulti, una nuova biblioteca e un gatto nero di nome Fellini. Ma soprattutto trova le pagine di un vecchissimo diario scritto da una ragazzina poco più grande di lei in tempo di guerra, nel '44, quando il paese era diviso tra partigiani e fascisti, che è l'innesco da cui prenderà origine una serie di eventi che renderanno la sua estate indimenticabile e coraggiosa, non solo per i tuffi nel fiume, ma per un'inedita voglia di giustizia e di scrivere la propria vita mai sperimentata prima.

Scoprirà come un passato da ricomporre sia un tema di grandissima attualità per sé e per gli altri, e il fatto che tra qualche giorno si celebri il 25 aprile non fa che amplificare le emozioni capaci di suscitare questo libro. Che racconta anche di staffette e Resistenza, ma è soprattutto un libro sul senso dell'amicizia e sulla complicità necessaria tra donne di generazioni diverse. Leggerlo per me è stato come aver prenotato una vacanza bellissima tra pagine in cui ho riscoperto il sapore di certe estati che furono. I giovani lettori, e questo è più importante, ritroveranno quelle delle estati che saranno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VOSTRA RECENSIONE

Profumerebbe lo stesso se non si chiamasse rosa?

Ilibro che ho scelto è "La Società Segreta dei Salvaparole" di Enrico Galiano, professore di italiano, storia e geografia, in una scuola media di Pordenone, nella lista dei 100 insegnanti migliori d'Italia, secondo il sito Masterprof.it. Il suo lavoro è completato da poche, ma significative e divertenti illustrazioni in bianco e nero di Stefano Tambellini.

Lo stile, ricco di figure retoriche, è scorrevole ed incalzante anche grazie agli elementi fantastici; le spiegazioni alle parole meno conosciute rendono più facile la lettura; è composto da 10 parti suddivise in brevi racconti e da un prologo da cui tutto inizia.

Samu è un dodicenne delle medie: distratto, sognatore, irrequieto, poco interessato alle

spiegazioni degli insegnanti, collezionist a di risultati scadenti, ha un ciuffo di capelli bianchi e un amico immaginari o. Fra i personaggi, Nico e



Rachele, suoi compagni di classe, e Talpa. Ci sono poi gli adulti, quelli che lo aiuteranno e quelli che lo ostacoleranno nell'inseguire la sua missione per sentirsi giusto e per capire come mai "all'improvviso tutto il mondo sembra non capire più il significato di alcune parole che so solo io", "quella che chiamiamo rosa, con un altro nome, profumerebbe ugualmente?".

La storia si srotola con colpi di scena esilaranti, riflessioni sul valore dell'amicizia e della lealtà, l'importanza degli affetti familiari, pezzi di vita scolastica quotidiana, sino al gran finale che non svelerò. Mi sono divertita molto nel leggere le imprese dell'arzilla Nonnasquì e a immaginare i saluti di Gianfy, mi ha commossa l'ultima parte dove la famiglia si riunisce, soprattutto ho riflettuto sull'importanza dell'utilizzo delle parole che sottovalutavo, come Samu. — Virginia Longo, 10 anni Classe 5^A Scuola primaria di Campolongo Conegliano (TV)